Giugliano - Casacelle: un suolo conteso tra residenti e comunità religiosa

Un'area di circa 3000 metri quadri, situata in via Pigna, oggetto dei desideri (o meglio, dei diritti) di due parti contrapposte.Da un lato ci sono, infatti, i componenti del gruppo di Testimoni di Geova di Giugliano, i quali, con delibere comunali e progetto esecutivo alla mano, rivendicano con garbo e nel rispetto delle leggi vigenti, il fatto di voler costruire, in quell'appezzamento di suolo, la loro Sala del Regno, così come è stato indicato dal Consiglio Comunale nel '96 e, successivamente, dal commissario prefettizio Bruno Pezzuto nello scorso marzo. Dall'altro ci sono oltre 1000 residenti del Parco Nuovo Mondo, che, negli ultimi dieci anni, hanno comprato casa in questa zona con la certezza di avere, per i propri bambini, un'area adibita a verde attrezzato. Area che, invece, hanno poi dedotto di dover attrezzare "spontaneamente", come sussurrano al Comune, e a proprie spese. Un suolo che, in ogni caso, a tutt'oggi consente, a decine di ragazzi e anziani, di svagarsi e fare quattro chiacchiere in serenità in un quartiere che è sicuramente carente di centri di aggregazione sociale.

La querelle tra le parti è scoppiata solo qualche settimana fa, poco prima che i testimoni di Geova si apprestassero a rendere operativo il cantiere per costruire la loro struttura religiosa.

Ignari dell'iter burocratico che era alla base della realizzazione di questa sala di Geova, i residenti del Nuovo Mondo, una volta appresa la notizia, sono scesi sul piede di guerra cercando di spiegare alle istituzioni locali che quell'area oggi è "importantissima sotto il profilo della qualità della vita del quartiere". A questo punto, il caso è giunto al consiglio circoscrizionale Casacelle, che, su richiesta dei consiglieri di Forza Italia Fanelli e Russo, ha discusso sul problema e ha votato un ordine del giorno con cui si è chiesto al Consiglio Comunale di revocare la delibera del '96 che assegnava tale suolo ai Testimoni di Geova. Un area che, è opportuno ricordarlo, è stata al centro di una vicenda burocraticamente abbastanza articolata, in quanto, nel lontano '87, Comune di Giugliano e Cooperativa Nuovo Mondo sottoscrissero un atto di convenzione



Giugliano - Una veduta dall'alto del quartiere Casacelle

con cui la Cooperativa in questione si impegnò a cedere gratuitamente all'ente locale quel terreno da destinare a "struttura per l'esercizio del culto cristiano". Poi, nel giugno '96, il consiglio comunale stabilì di concedere a titolo gratuito ai testimoni di Geova tale area che, nel gennaio '98, venne ceduta definitivamente dalla Coop Nuovo Mondo al Comune. Infine, nel marzo di quest'anno, la commissione prefettizia ha deliberato per l'approvazione della convenzione con cui si cedeva tale suolo ai testimoni di Geova per una durata di 60 anni. Di tutti questi passaggi burocratici, naturalmente, molti dei residenti del Parco Nuovo Mondo erano all'oscuro.

Insomma, una matassa piuttosto intricata, che ha scatenato un dibattito in città. Sull'argomento, il sindaco Taglialatela ha spiegato che "questa amministrazione cercherà di tutelare i diritti di tutti. A tale scopo c'è, infatti, l'ipotesi di individuare una nuova localizzazione per la costruzione della Sala del Regno". Dal canto loro, i testimoni di Geova, attraverso Enzo Esposito, uno dei "fratelli di Giugliano", hanno prima tenuto a rimarcare che "è stato il Comune a scegliere quel terreno e non loro" e poi hanno dichiarato che vogliono soltanto "vedere riconosciuto il diritto a realizzare, in via Pigna o in altra zona, questa struttura di culto, il cui progetto è stato presentato all'ufficio tecnico nei tempi previsti dalla delibera consiliare del '96". Più spostato verso la difesa dei diritti dei residenti, invece, il commento di Nicola D'Alterio, consigliere comunale di Forza Italia. "Fermo restando il mio rispetto per qualsiasi religione – ha affermato D'Alterio – credo che in questa vicenda tutti hanno ragione: i cittadini, che si sono autotassati per creare un po' di verde e qualche campetto di calcio, e i testimoni, che da anni attendono di realizzare la loro struttura. Tra queste due priorità, a mio avviso, ce n'è una, quella dei residenti, che "pesa di più" dell'altra. Per tale motivo, penso che, nell'ottica della risoluzione di questo problema, sia opportuno accontentare anziani e bambini, lasciando così com'è l'area a verde, e cambiare in tempi rapidi la localizzazione della Sala del Regno, spostando la struttura religiosa in altra zona. Un'ipotesi, questa, che è sicuramente perseguibile, e che spero divenga attuativa nel più breve tempo possibile".

L.G.

BLOCK NOTES

Al via il concorso "Acquista a Villaricca e vola a Parigi"

Un viaggio a Parigi è senza dubbio un desiderio ricorrente per la maggior parte delle persone, sia per quelle che possono consentirsi di trascorrere le proprie vacanze in giro per le capitali europee, sia per quelle che, per problemi essenzialmente legati ad un budget economico perennemente risicato, rischiano di non poter mai visitare questa città nell'arco della loro vita. Quindi, proprio nell'ottica di concedere a chiunque la possibilità di realizzare questo sogno che spesso rimane nel cassetto, decine di negozianti ed artigiani della via Circumvallazione esterna di Villaricca, aderenti all'associazione di categoria denominata Assocircum, qualche giorno fa hanno fatto partire, in collaborazione con il Comune, l'iniziativa "acquista a Villaricca e vola a Parigi". In pratica, tutte le persone, che, in questi giorni di festività, faranno compere presso i numerosi negozi che, all'entrata, espongono la locandina del concorso, avranno la possibilità di ricevere un biglietto con numero di serie progressivo e potranno così accedere all'estrazione di un viaggio premio per due persone nella capitale francese della durata di 4 giorni e tre notti. Per tutti coloro che entreranno in possesso dei biglietti, l'appuntamento con la dea bendata è fissato per il prossimo 6 gennaio alle ore 11 in piazza Maione. Insomma, al momento dell'estrazione è consigliabile non mancare.

Potenziata l'assistenza sociale nei comuni di Giugliano e Marano

E' partito il progetto di assistenza sociale finanziato con i fondi regionali della legge 328. Due i comuni interessati: Marano e Giugliano. Sono previsti interventi a favore di anziani e nuclei familiari che vivono in condizione di disagio sociale, nonché contributi economici a donne vedove e l'istituzione di un segretariato sociale. "Questo progetto, spiega il sindaco maranese Bertini, ci consentirà di colmare i ritardi del passato e di rimettere i primari bisogni dei cittadini al centro delle scelte politiche delle amministrazioni di Marano e Giugliano".

DALLA PRIMA PAGINA • DALLA PRIMA PAGINA • DALLA PRIMA PAGINA • DALLA PRIMA PAGINA • DALLA PRIMA PAGINA • DALLA PRIMA PAGINA

La centralità delle Nazioni Unite nella ricostruzione dello stato iracheno

A poche ore dal fatto (l'articolo è stato scritto nelle 24 ore successive alla cattura del Raìs, ndr) viene da pensare innanzitutto alla possibilità di una collaborazione di Saddam Hussein.Dopo tutto, confessare della eventuale disponibilità, sul territorio iracheno, delle armi chimiche sarebbe un gesto di grande significato sotto il profilo della sicurezza. In ogni caso, non sarebbe accettabile una sorta di "Guantanamo" per l'ex dittatore. Nei suoi confronti deve essere confermato il principio di civiltà, enunciato nella Dichiarazione di San Francisco e nella "recente" Convenzione della CEE "per la prevenzione delle torture e delle pene o dei trattamenti disumani" e ribadito dall'articolo 2 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione Europea del 2000, che individua "nel diritto al silenzio dell'arrestato o dell'accusato un elemento essenziale della libertà personale".

Ora, però, se la vicenda di Saddam Hussein capo-padrone di un Paese è conclusa, non si possono di certo usare termini ed espressioni altrettanto definitivi rispetto a ciò che potrà essere il futuro dell'Iraq e, ancor di più, non è certa la soluzione del triste, assurdo capitolo del terrorismo. In tale ambito è immaginabile che anche in vaste aree del mondo islamico si vorrebbe sperare in una radicale inversione di rotta. Intanto, nei prossimi giorni già l'approccio all'accaduto rivelerà le strategie degli USA, degli Alleati e della comunità internazionale per giungere alla "normalizzazione" della situazione irachena.

In primo luogo sarà necessario riconoscere spazi e autonomia a quei gruppi e movimenti locali che vogliono realmente pace e sicurezza per il popolo, anche non inteso nella sua totalità, al fine di poter disporre degli strumenti necessari a costruire un'esperienza di libertà.

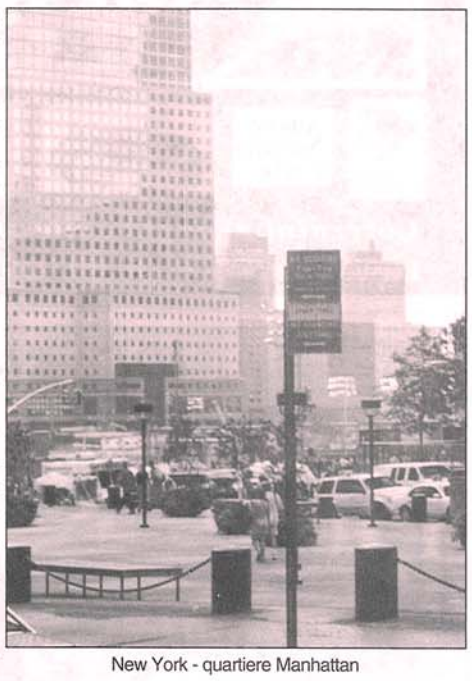
Senza ritornare sugli errori della guerra preventiva, è - forse - questo il momento perché la comunità internazionale si disponga a rendere praticabile l'obiettivo del governo liberalmente scelto nel giugno 2004. Vanno inoltre compiuti tutti gli sforzi possibili per ottenere la rottura con l'assolutismo imposto - nel nome della sicurezza – al prezzo della rinuncia alla libertà da parte dei cittadini. Sicurezza di autonomia dall'Occidente nel nome della salvaguardia della civiltà islamica: è uno dei punti-cardine della vicenda irachena ed è anche una questione che va oltre gli stessi confini geopolitici dell'Iraq. Per concretizzare tale obiettivo occorrono scelte, mezzi e comportamenti finalizzati a far maturare nella coscienza popolare la convinzione che sicurezza e libertà possono convivere in quella realtà. Sino a progettare un'esperienza democratica. Altro che occupazioni o pretese egemoniche dall'esterno, nel nome della libertà. Un disegno di ricostruzione ha senso solo se c'è volontà di fare dell'Iraq un nuovo modello di assetto politico per il Medio Oriente. Per questo, la fase di transizione va arricchita dall'opera della comunità internazionale, in luogo di soluzioni di matrice unilaterale. In quest'ottica, il senso cooperativo può essere garantito, oggi più che nel recente passato, dall'ONU. Gli stessi USA dovrebbero esserne sostenitori. E la lotta al terrorismo imposto da Bin Laden potrà dare risultati positivi solo se in questo contesto la sicurezza internazionale diventa – per lealtà e concretezza dei Paesi "liberi" – obiettivo comune.

Antonio Iodice

Sicurezza negli aeroporti? In America c'è ancora da lavorare...

Dati che vengono poi raffrontati con le memorie elettroniche degli organi federali e municipali. Tanto per fare un esempio, non appena si inizia l'attraversamento di un ponte o un tunnel, v'è rilevazione elettronica dell'auto, della sua "carta di circolazione"(codice a barre posto sul parabrezza lato guida, che ne indica la storia) e dei volti del guidatore e dei passeggeri.

Se il riscontro elettronico rileva anomalie, l'autoveicolo viene intercettato all'altro capo dell'attraversamento o tallonato fino a destinazione per capirne di più. Eppure, tutto ciò non dà spazio a certezze. Se l'automezzo è "pulito" (non rubato, in regola con bollo, collaudo e assicurazione), se alla guida non v'è un inquilino di Sing Sing, allora nessuno potrà dire se esso trasporta pasticcini o…petardi.Idem agli aeroporti. I canali di accesso ad un aeroplano sono molteplici. Quello riservato ai passeggeri è solo il più evidente. Intorno ad un aereo "satellitano" piloti e tecnici di cabina-volo, personale di cabina-passeggeri, meccanici di terra, addetti ai rifornimenti alimentari, alle pulizie, al carico, impiegati di raccordo tra aeromobile ed uffici di terra, poliziotti e personale addetto alla sicurezza. Tutti si muovono freneticamente. Non mancano pacche sulle spalle, gridolini, sorrisi e sguardi di amichevoli intese. Vero è che il personale di ogni rango ha sempre il fiato sul collo di controllori. E tutti – inutile negarlo – conoscono benissimo sia le smagliature del sistema che i canali attraverso i quali può filtrare l'elemento pericoloso.



New York - quartiere Manhattan

Forbicine, pettinini, coltellini vengono sistematicamente confiscati, mentre non è stato rilevato quello che chi scrive – per riscontro e con adeguate, preventive autorizzazioni – è riuscito a portare nella cabina passeggeri di aeromobili: di tutto un po'. Dalle lame in resina (totalmente invisibili ai raggi infrarossi) agli spiedini in ferro allineati e sovrapposti alla struttura di una valigetta 24-ore; dal liquido infiammabile sistemato in borsetta di plastica a sua volta infilata in una bottiglia di bibita a un revolver e cartucce opportunamente dislocati, frazionati e posizionati nel bagaglio a mano. Insomma, tutto è già noto al malfattore, mentre la verità – spesso - è sottratta all'innocente.

Duccio Sperandeo